



lo prego  
per loro  
...e offro

### **COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO**

c/o Piccola Opera Regina Apostolorum  
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941  
E-mail: [opera.reginapostolorum@fastwebnet.it](mailto:opera.reginapostolorum@fastwebnet.it)  
Sito internet: [www.pora.it](http://www.pora.it)

Anno 50°

**n.3**

Gennaio  
2023

## **GRAZIE PAPA BENEDETTO**



Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la voce del Signore.

Siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrarti, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che hai saputo elargire nel corso degli anni.

È il Popolo fedele di Dio che, riunito, ti accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore.

*Papa Francesco*

# Per ricordare il Papa emerito Benedetto XVI

*Carissimi,*

*in questo numero di Gennaio interrompiamo il tema del Cammino Sinodale per ricordare il Papa emerito Benedetto XVI del quale parleremo ancora nel prossimo incontro che sarà martedì 24 gennaio presso la Basilica dell'Immacolata in Via Assarotti, 24.*

*Sperando che facciate il possibile per essere tutti presenti, vi saluto cordialmente e vi porto nel cuore.*

*Luisamaria Casaretto*

## Il testamento



29 agosto 2006

### *Il mio testamento spirituale*

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare

abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del



cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le

tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla

scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.



Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

*Benedictus PP XVI*

**MESSA ESEQUIALE  
PER IL SOMMO PONTEFICE EMERITO BENEDETTO XVI  
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

**Piazza San Pietro  
Giovedì, 5 gennaio 2023**

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro potremmo dire, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso (Gv 20,27), e lo dice ad ognuno di noi: “Guarda le mie mani”. Mani piagate che

vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l'amore che Dio ha per noi e crediamo in esso (cfr. 1 Gv 4,16).



«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» è l'invito e il programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio (cfr. Is 29,16) il cuore del pastore, fino a che palpitino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù (cfr. Fil 2,5). *Dedizione grata* di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: “Tu mi appartieni... tu appartieni a loro”, sussurra il Signore; “tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore.

Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue”. È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui:



prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, corpo che si offre per voi (cfr. Lc 22,19). La *synkatabasis* totale di Dio.

*Dedizione orante*, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare (cfr. 1 Pt 1,6-7) e l'invito fiducioso a pascere il gregge (cfr Gv 21,17). Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità (cfr. Eb 5,7-9). In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia (cfr. 2 Tim 1,12). Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio (cfr. Gv 21,18): «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della

sua presenza».



E anche *dedizione sostenuta* dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo (cfr. Esort. ap. *Gaudete et exsultate* 57), nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre (cfr. *Lc* 1,54-55).

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita (cfr. *Mt* 25,6-7).

San Gregorio Magno, al termine della *Regola pastorale*, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrarci, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: “Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito”.

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!

# Omelia della S. Messa in suffragio di Papa Benedetto XVI

*Mons. Guido Marini Vescovo di Tortona*



**S**iamo in comunione con la Chiesa tutta, con la Chiesa universale di cui in questi giorni la Basilica di San Pietro e Piazza San Pietro sono segno davvero eloquente. Siamo in comunione con la Chiesa universale in una preghiera comune che dalla nostra terra sale al Cielo di Dio in un atteggiamento di gratitudine per il Papa Emerito Benedetto XVI Pastore grande nel senso più nobile di questo termine, moderno, non alla moda e per questo attuale ieri, oggi e anche domani. Siamo in comunione anche con il Papa Francesco che abbiamo intravisto e immaginiamo il suo dolore. Dalle sue parole conosciamo la stima, l'amicizia che ha avuto per Papa Benedetto. In tante circostanze ne ha sottolineato la grandezza e ultimamente, più volte anche la santità. Siamo in un clima di fede, quella fede che ancora una volta lo stesso Benedetto XVI ci ha suggerito con le sue stesse parole. Alla fine della vita - egli ha più volte ripetuto - non mi avvio verso la fine, ma verso l'incontro, incontro con quel Signore che egli ha servito e amato in ogni giorno della sua esistenza terrena. E con quelle parole, sembra le ultime, che ci sono state trasmesse in questi giorni: "Gesù ti amo".

## **Siamo nei ricordi.**

Ciascuno ne ha per aver visto Papa Benedetto, per averlo forse

incontrato, per averlo ascoltato, per averne letto le opere, gli insegnamenti, gli scritti.

Consentitemi, per aver avuto personalmente la grazia straordinaria di potergli stare accanto per sette anni e mezzo, servendolo.

Questo è dunque il clima della nostra preghiera e della nostra celebrazione.

Abbiamo ripetuto nel ritornello del **Samo responsoriale**,





cantando la salvezza del nostro Dio che si rende presente su tutta la terra: **“Tutta la terra ha visto la salvezza del nostro Dio”**. Questa salvezza la vediamo in tante realtà della vita, la vediamo operante nella nostra vita, la vediamo presente nella Chiesa, la vediamo, la tocchiamo con mano perché il Dio Salvatore è con noi. Questa salvezza, che tutta la terra ha veduto, tante volte risplende su quegli uomini, su quelle donne che hanno accolto nella loro vita il Signore e per questo hanno visto fiorire in grandezza e bellezza straordinaria la loro vita. Una di queste vite è quella del Papa emerito Benedetto XVI. È dunque bello oggi ripetere e cantare **“Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio. Sì, l'abbiamo veduta questa salvezza nella vita e nell'opera del Papa emerito Benedetto**. Tutta la terra ha potuto vedere, nella grandezza di quest'uomo di Chiesa, l'opera di Dio. Tutti noi abbiamo potuto contemplare che cosa significa la salvezza di Dio quando questa è accolta nella vita di un uomo.

C'è un passaggio **nel Vangelo** di oggi che ci aiuta a mettere a fuoco questa grandezza del Papa Benedetto. Giovanni Battista vede passare Gesù e dice ad alta voce quasi gridando, perché color che gli sono vicini sentano, odano: **“Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo”**. Giovanni il profeta della salvezza, del Salvatore e dunque il profeta della bellezza la cui vita, la cui parola, la cui opera hanno un senso di riferimento a Gesù Cristo e ad essere profeta di Lui. **Il Papa Emerito Benedetto XVI è stato, come Giovanni Battista, profeta di salvezza**, dunque profeta di bellezza perché tutta la sua vita e tutta la sua opera hanno trovato significato, centro, motivo in Gesù Cristo, Colui che è il Salvatore, Colui che è la salvezza, Colui che è la bellezza.

Mi piace dunque questa sera pensare a **Benedetto XVI come al profeta di bellezza** che, con la sua vita e la sua opera, non ha smesso un istante con ardore di annunciare questo, proprio questo: Gesù Cristo, il Salvatore, il bello, la salvezza, la bellezza della vita dell'uomo e del mondo. Forse possiamo provare a declinare questo annuncio di salvezza, che è risuonato fedelmente tutta la vita, nelle parole, negli scritti, nelle opere del Papa emerito Benedetto XVI.

**Ci ha insegnato anzitutto la bellezza della Fede** ovvero la bellezza di quel Dio che si è reso presente in mezzo a noi e si è rivelato a noi nel volto di Gesù Cristo. Non ha smesso un istante di annunciare la bellezza



della vita nel momento in cui si incontra con questo Dio Salvatore nel volto di Gesù Cristo, l'amico dell'uomo, l'alleato dell'uomo, il vero amico della vita, il vero alleato della vita.



Quante volte ci ha parlato dell'amicizia di Dio con l'uomo, della bellezza di questa alleanza, del Dio di Gesù con l'uomo. Quante volte ci ha parlato della bellezza della fede come di un incontro di amore in cui l'uomo e l'umanità trovano il senso vero della loro esistenza.

**Ci ha insegnato la bellezza della Fede** e questo ci ha aiutato e ci aiuterà a ricordare che estromettere il Dio di Gesù, rinnegare il Dio di Gesù, tenere fuori della porta la vita, il Dio di Gesù è il grande dramma e la grande tragedia non soltanto della vita personale, certo anzitutto di questa, ma anche del nostro vivere insieme. È il dramma e la tragedia delle nostre famiglie, è il dramma e la tragedia dei nostri paesi, è il dramma e la tragedia delle nostre città, è il dramma e la tragedia della nostra storia e del nostro mondo. Ci ha insegnato la bellezza della fede nel Dio di Gesù Cristo alleato dell'uomo e così ci ha aiutato e ci aiuterà a non dimenticare che la vera tragedia, il vero dramma per ciascuno e per l'umanità, è estromettere il Dio di Gesù Cristo dalla propria vita.

**Ci ha insegnato la bellezza della Chiesa**, la Chiesa che è il Corpo vivente di Cristo nel tempo e nella storia. Certo, con le proprie fragilità e debolezze dovute alla nostra umanità, a noi che siamo deboli, fragili e che ne facciamo parte. Eppure, nonostante questa debolezza, questa fragilità, il Papa emerito Benedetto non ha cessato mai di insegnarci la bellezza della Chiesa che è santa perché è il Corpo di Cristo che vive nel tempo e nella storia. In questo modo ci ha aiutato e ci aiuterà a non cadere nel tranello di parlare male della Chiesa, di addossare alla Chiesa le colpe che sono nostre, di ciascuno di noi e di vedere sempre nella Chiesa un soggetto vivente che cammina nel tempo e nella storia. Certo, sempre riformabile, ma sempre lo stesso, il medesimo che in ogni tempo della storia è condotto dallo Spirito Santo, sempre lo stesso e il medesimo che si riforma, ma nella continuità di un'opera incessante che lo Spirito realizza in ogni tempo della sua storia. Ci ha insegnato la bellezza della Chiesa e ci ha aiutato e ci aiuterà a conservare nel cuore il senso gioioso e grato per questa bellezza.

**Ci ha insegnato la bellezza della Liturgia.** Tante volte ha ripetuto che la liturgia è il luogo nel quale Cielo e terra si incontrano e la terra diventa più bella perché è toccata dal Cielo di Dio, rimane trasformata di bellezza perché toccata dalla bellezza di Dio. In tal modo ci ha ricordato che c'è un primato della Grazia nella vita della Chiesa, c'è un primato di Dio nella vita della Chiesa. La Chiesa come la liturgia non la facciamo noi, ma il protagonista vero è Lui e dobbiamo ricordare che Lui è il protagonista che fa la nostra vita di santità e di fede, che è artefice prima di tutto e non siamo noi. In questo modo ci ha aiutato e ci aiuterà a non cadere nella tentazione di sentirci noi protagonisti, di pensare di poter essere noi a fare una chiesa nuova che non esiste, di essere noi gli artefici della santità e del cammino spirituale perché Lui, il Signore, è il protagonista, l'artefice. È la vita di grazia che ha il primato, è Dio che ha il primato sempre e in tutto.



**Ci ha insegnato la bellezza della ragione** che si apre alla fede e a Dio. Una ragione che quando si fa umile e riconosce di non bastare a sé stessa, si apre a Dio e alla fede raggiungendo la pienezza delle sue possibilità e aprendosi a orizzonti sconfinati altrimenti impensabili. In questo modo ci ha aiutato e ci aiuterà a fuggire da una ragione chiusa in sé stessa e dunque soggetta alle ideologie che sono una iattura per l'uomo e per ogni tempo della sua storia. Ci ha insegnato la bellezza della ragione che si apre alla fede e ci ha aiutato e ci aiuterà a non incorrere in quel terribile errore che è la ragione chiusa in sé stessa, motivo di ideologie perniciose come le tante che sono presenti nel nostro mondo e che possono essere riassunte nel tentativo disperato che è destinato al fallimento da parte dell'uomo di essere lui il creatore di sé stesso.

**Ci ha insegnato la bellezza della Verità,** la verità che non è qualcosa di astratto, ma la persona di un vivente, è Gesù la Verità. Ci ha insegnato la bellezza di lasciarsi conquistare dalla verità che è Gesù. Ci ha insegnato di pensare nella bellezza della verità che è Gesù, ci ha insegnato la bellezza di giudicare nella verità che è Gesù e in questo modo ci ha aiutato e ci aiuterà a sottrarci a quella che egli stesso ha chiamato dittatura del relativismo e che diventa l'unico pensiero

possibile capace di perseguire ogni altra espressione di pensiero per il suo fanatismo cieco e senza senso. Ci ha insegnato la bellezza della verità e ci ha aiutato e ci aiuterà a rifuggire da questa dittatura del relativismo che si insinua nelle nostre vite, nelle nostre intelligenze, nella nostra cultura, nel nostro tempo.



**Ci ha insegnato la bellezza della libertà.** Uomo mite e umile in modo davvero straordinario e santo, delicatissimo e dolcissimo in modo davvero straordinario e santo, con occhi luminosissimi e profondi, come pochi altri ci ha insegnato con la libertà che scaturisce nell'aver in sé la vita del Signore Gesù. È per questo che ha avuto il coraggio e la forza di ritirarsi per la libertà del servizio, per la libertà da ogni forma di potere, per la libertà del cuore in Gesù Pastore autentico. Non ha mai messo sé stesso al centro, ma Lui il Signore e il bene della Chiesa. Ci ha insegnato la bellezza della libertà perché noi siamo aiutati ora e in futuro ad essere liberi, liberi da ogni idolo, liberi soprattutto dal peggiore idolo che siamo noi stessi.

**E ci ha insegnato infine la bellezza della Speranza** che ha avuto sempre un nome: Gesù. Gesù è stato la sua speranza. Gesù ci ha insegnato a guardarlo come autentica Speranza dell'uomo e del mondo. Ce lo ha indicato e così ci ha aiutato e ci aiuterà nel labirinto della storia, nelle difficoltà della vita, nell'oscurità del cammino a non perdere di vista che Lui, Gesù Cristo, è la Speranza nel tempo di questo pellegrinaggio, ma poi, nell'approdo all'altra Vita, compimento di ogni speranza che si possa dire vera perché non c'è speranza vera che non sia approdo all'eternità di Dio. Ha insegnato la bellezza della speranza e ci ha aiutato e ci aiuterà a non perdere mai di vista che in Cielo è la vera, unica vera speranza che dà speranza ad ogni passaggio del nostro cammino terreno.

**Siamo in preghiera, grati al Signore per questa grandezza che ci è stata donata da un Pastore profeta di salvezza e di bellezza.**

Preghiamo, certo, preghiamo per lui, però preghiamo anche per noi perché facciamo tesoro di questa straordinaria eredità e preghiamo anche perché, come da tante parti si dice, si chiede, si spera un giorno, presto egli possa essere dichiarato Dottore della Chiesa.

# **INCONTRO COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO**

**MARTEDI' 24 GENNAIO**

ore 15,20

presso la Basilica dell'Immacolata

Via Assarotti, 24

*Tema dell'incontro:*

Ricordo di Papa Benedetto XVI - Settimana di preghiera per  
l'unità dei Cristiani

**Celebrazione della S. MESSA**

## **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI 18-25 GENNAIO 2023**

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”, (Isaia 1,17)

**Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno**

### **PREGHIERA**

O Dio,

Tu sei la fonte della sapienza:  
ti preghiamo di donarci la saggezza  
e il coraggio di operare per la giustizia,  
di riparare ciò che è sbagliato nel mondo  
rendendolo giusto con le nostre azioni.

Ti preghiamo per la saggezza e  
il coraggio di crescere nell'unità  
del tuo Figlio, Gesù Cristo,  
che con te e con lo Spirito Santo,  
regna nei secoli dei secoli.

Amen